

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Sistemazione del personale degli Enti locali delle zone di confine. (3413)	22220	CUTTITTA: Situazione del sergente operaio motorista Famiani Giuseppe. (3369)	22226
ALMIRANTE: Mancata erogazione di fondi E. R. P. a favore dell'organizzazione alberghiera di alcuni centri della provincia di Cuneo. (3419)	22220	CUTTITTA: Situazione delle pensioni ordinarie alla data del 31 luglio 1950. (3422)	22226
ALMIRANTE: Istituzione in Genova di un centro assistenza, ristoro e alloggio per emigranti. (3349)	22220	D'AMBROSIO: Verbale della graduatoria del concorso bandito nel 1931 per il posto di medico condotto nel comune di Cervino (Caserta). (2769)	22228
ALMIRANTE: Ripristino del doppio binario sulla linea Carmagnola-Fossano-Mondovi-Ceva. (3399)	22221	DI MAURO: Gestione delle colonie estive nella provincia di Catania. (3375)	22229
ALMIRANTE: Risarcimento dei danni subiti all'estero dai nostri connazionali per cause di guerra. (3414)	22221	FERRANDI: Situazione degli ex aiutanti nelle cancellerie e segreterie giudiziarie. (3343)	22229
ALMIRANTE: Istituzione di un servizio di linea Anzano-Foggia. (3447)	22222	FODERARO: Liquidazione dei danni di guerra. (3430)	22229
AMENDOLA PIETRO: Richiesta dei nominativi dei funzionari dell'amministrazione giudiziaria che parteciparono allo sciopero del 15 dicembre 1949. (1754)	22222	GRAZIA ED ALTRI: Situazione della Società mineraria di Valdarno. (390)	22230
ARATA: Casi di febbre tifoide in provincia di Piacenza. (3180)	22223	INVERNIZZI GABRIELE: Provvedimenti in favore dei danneggiati dalle alluvioni dell'agosto 1949 e del giugno 1950 nelle provincie di Como e Sondrio. (3318)	22230
BALDASSARI: Rinnovo della concessione della riserva di caccia di Altopascio (Lucca). (3364)	22223	LATORRE: Situazione della stazione di monta erariale del comune di Laterza (Taranto). (2808)	22230
BONINO: Miglioramento del trattamento economico al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche. (3362)	22224	LECCISO: Costruzione di case per lavoratori nel comune di Carmiano (Lecce). (3393)	22232
CARTIA: Integrazione della graduatoria dei vincitori delle prove scritte nel concorso bandito dall'E. N. P. A. S. il 1° agosto 1949. (3354)	22224	MAGLIETTA: Disoccupazione nella zona di Pozzuoli (Napoli). (1435)	22233
CASALINUOVO: Costruzione di case operaie nel comune di Cutro (Catanzaro). (3383)	22225	MAGLIETTA: Commissioni interne per i dipendenti civili dello Stato. (2817)	22233
CASERTA: Manutenzione della biblioteca Girolamini di Napoli. (3371)	22225	MAROTTA: Situazione di alcuni insegnanti elementari perseguitati politici. (3347)	22234
CASERTA: Esclusione dalla graduatoria di aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole elementari della provincia di Napoli. (3420)	22226	MAROTTA: Pagamento delle opere di costruzione della linea ferroviaria Camigliatello-S. Giovanni in Fiore. (3344)	22234
CLOCCHIATTI: Situazione di due dipendenti dell'Arsenale di Piacenza. (3089)	22226	MAROTTA: Completamento della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, con prolungamento fino a Castrocuoco. (3345)	22235
CUTTITTA: Qualità di alcuni tabacchi immessi al consumo in Sicilia. (3365)	22226	MARZAROTTO: Ricostruzione del ponte ferroviario sul torrente Cismon. (3400)	22235
		MICHELINI: Soppressione del laboratorio del Monopolio Tabacchi di Esperia (Frosinone). (3352)	22235
		MONTICELLI: Definizione di pratiche da parte del Genio civile di Grosseto per il pagamento dei contributi per la ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra. (3360)	22235

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

	PAG.
PAGLIUCA: Sostituzione di tubazioni dell'acquedotto del Caramola in provincia di Potenza. (3117)	22236
PERLINGIERI: Operazioni di conta del tabacco. (3367)	22236
PERRONE CAPANO: Aumento degli effettivi della polizia stradale. (3390)	22236
PINO: Crisi della pesca specie nella regione siciliana. (2892)	22237
PINO: Procedimento a carico di funzionari della Corte di Appello di Catania. (2744)	22238
PRETI: Funzionamento dell'ufficio stralcio dell'ente di colonizzazione di Romagna. (3342)	22238
RICCIO: Importazione di caffè dal Brasile. (3436)	22238
SANSONE E CACCIATORE: Costruzione della strada che unisce l'abitato di Perito (Salerno) alla provinciale. (2700)	22239
TROISI: Vendita da parte dell'I. R. I. delle cave di amianto di San Vittore. (3182)	22239
TROISI ED ALTRI: Mancata ratifica dell'accordo italo-jugoslavo relativo alla pesca in Adriatico. (3340-bis)	22240

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere a quale punto si trovano i lavori per l'elaborazione del provvedimento relativo alla sistemazione del personale degli Enti locali delle zone di confine, prevista ai sensi del decreto legislativo 22 febbraio 1946, n. 137 ». (3413).

RISPOSTA. — « Per la definizione delle varie questioni ancora da risolvere circa lo schema di provvedimento relativo alla sistemazione del personale degli enti locali delle zone di confine, sono in corso degli scambi di intese nelle vie brevi fra le varie Amministrazioni interessate.

« Si fa riserva pertanto di fornire, appena possibile, una risposta concreta ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per quali motivi quest'anno non siano stati erogati fondi E.R.P. a favore dell'organizzazione alberghiera di alcuni centri turistici, climatici e termali della provincia di Cuneo, quali Limone Piemonte, Santa Anna di Valdieri, Vinadio, Frabosa, Boma, e se intende provvedere in merito ». (3419).

RISPOSTA. — « La legge 29 luglio 1949, numero 481, riguardante la prima assegnazione

di fondi E.R.P. per l'attuazione di opere di interesse turistico e alberghiero, prevede la concessione di 4 miliardi, di cui 3 sotto forma di mutui e 1 a titolo di contributi straordinari, per la realizzazione di nuove iniziative aventi le suindicate finalità.

« In relazione all'anzidetta legge sono pervenute al Commissariato per il turismo oltre 3200 domande, per una spesa di opere preventive di circa 200 miliardi, per il cui finanziamento occorrerebbe una somma notevolmente superiore a quella già assegnata.

« L'apposita Commissione interministeriale, in conformità di quanto la legge prescrive circa l'« interesse turistico » a cui devono rispondere le opere da eseguire agli effetti del finanziamento richiesto, ed in particolare, avuto riguardo ai criteri preferenziali stabiliti dall'E.C.A. per l'approvazione dei singoli progetti, ha già provveduto alla ripartizione dei fondi di cui alla surrichiamata legge n. 481. L'anzidetta Commissione attendendosi ai suesposti criteri, ha preso innanzi tutto in considerazione le località di preminente interesse turistico, secondo una graduatoria all'uopo redatta dalla predetta Commissione, in rapporto all'affluenza in atto dei turisti stranieri, ed ha proceduto all'approvazione di un numero assai limitato di progetti da attuare nelle cennate località e rispondenti, peraltro, ai voluti requisiti, specialmente per quanto concerne la modernità e il *comfort* delle attrezzature, nonché l'adeguato numero degli impianti igienico-sanitari.

« Allo stato attuale manca pertanto la possibilità di adottare provvedimenti in favore dei Centri turistici di cui è sopra cenno.

« Tuttavia, essendo in corso di approvazione uno schema di legge riguardante l'utilizzazione di ulteriori fondi E.R.P. per il settore turistico-alberghiero, non si mancherà, dopo la pubblicazione dell'anzidetto provvedimento legislativo da parte delle Camere, di sottoporre alla competente Commissione i progetti relativi alle località indicate per le possibili favorevoli determinazioni che potranno essere adottate nel quadro delle direttive innanzi accennate ».

Il Commissario per il turismo
ROMANI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano opportuno istituire in Genova un centro di assistenza, ristoro e alloggio per gli emigranti, adeguato all'importanza della città ed al numero di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

emigranti in transito, onde evitare che questi debbano alloggiare in locali malsani e cari se non dormire addirittura all'addiaccio nelle strade di Genova, come è già più volte avvenuto e come è stato denunciato dalla stampa cittadina stessa ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda l'assistenza agli emigranti arruolati dal Ministero del lavoro, quest'ultimo provvede già a fornire loro vitto ed alloggio nel Centro di assistenza appositamente istituito.

« Per quanto riguarda invece gli emigranti isolati, e cioè quelli che espatriano spontaneamente in base ad atto di chiamata od a contratto individuale di lavoro, la convenzione esistente con le Compagnie di navigazione prevede che queste forniscano il vitto e l'alloggio in alberghi espressamente scelti e controllati (oppure l'equivalente in danaro) dalla vigilia della data prevista per la partenza fino all'effettivo imbarco.

« Tutti gli alberghi che desiderano dare alloggio agli emigranti, debbono fornirsi di apposita licenza ed agiscono sotto un controllo dell'Ispettorato dell'emigrazione per quanto riguarda l'igiene, la disciplina ed il trattamento dovuto.

« Gli emigranti sono ricevuti alla stazione di arrivo da apposito personale autorizzato, sotto il controllo dell'Ispettorato dell'emigrazione, ed accompagnati agli alberghi. Apposito personale autorizzato provvede, inoltre, a prelevare il bagaglio dalla ferrovia ed a trasportarlo a bordo.

« Tutti questi servizi di assistenza vengono regolarmente effettuati a Genova per mezzo del personale specializzato della « Società espresso bagagli », espressamente incaricata di ciò dall'Ispettorato dell'emigrazione. Non risulta che nell'espletamento dei predetti servizi siano state notate deficienze di qualche rilievo. Ad integrazione dei servizi predetti è stato chiesto all'Amministrazione delle ferrovie un locale idoneo, nell'ambito della stazione ferroviaria, che sarà attrezzato per il concentramento degli emigranti in arrivo e per la sosta di quelli in transito.

« Ciò premesso occorre però tenere presente che a seguito del trasferimento a Genova della delegazione argentina, affluisce in quella città, di propria iniziativa, specialmente dal Meridione, per sottoporsi ai controlli della Delegazione stessa, un grandissimo numero di persone che aspirano all'espatrio. Costoro, non potendo essere ancora considerati emigranti, debbono provvedere direttamente con i propri mezzi all'alloggio ed al vitto durante

i giorni di sosta necessari per subire la visita e conoscerne l'esito.

« Molti di questi aspiranti all'emigrazione, preoccupati delle gravi spese alle quali vanno incontro per muoversi da lontani paesi e per sostare più giorni in una grande città come Genova, cercano di economizzare quanto è possibile ed offrono involontariamente quello spettacolo al quale si accenna.

« L'ispettore dell'emigrazione, malgrado non si tratti di emigrazione ma di semplici « aspiranti » all'espatrio, ha ricevuto istruzioni perché prenda accordo con gli enti locali di assistenza e con società filantropiche al fine di ottenere che anche a questa categoria di persone sia data la possibile assistenza, e assicurata comunque la possibilità di ottenere alloggio e vitto a prezzo ridotto ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se non ritenga opportuno ripristinare sulla linea Carmagnola-Fossano-Mondovì-Ceva il doppio binario, la cui mancanza impone notevoli ritardi sulle linee Torino-Savona e Torino-Cuneo e per sapere per quali motivi non siano stati proseguiti i lavori sul tratto Carmagnola-Fossano, iniziati ed interrotti nel 1947 ». (3399).

RISPOSTA. — « Il ripristino del doppio binario sulla linea Carmagnola-Fossano-Mondovì-Ceva è rimasto in sospenso per avvenuto, completo esaurimento dei fondi assegnati per la ricostruzione ferroviaria.

« La stessa sospensione si verifica per la riattivazione di diverse linee rimaste del tutto fuori esercizio e per i ripristini del doppio binario in altre linee rimaste a semplice binario, lavori che non possono essere finanziati e che vengono egualmente sollecitati dagli Enti interessati.

« Non riesce neanche possibile fare previsioni sulla ripresa e sullo sviluppo di queste ricostruzioni, essendo il tutto subordinato alla entità ed alla distribuzione nel tempo dei nuovi finanziamenti che si attendono ed al programma che su tali basi riuscirà possibile concretare nei confronti di tutte le necessità cui occorre sopperire ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.*
— « Per sapere quando verrà elaborata la legge sul risarcimento danni subiti all'estero dai nostri connazionali per cause di guerra ». (3414).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

RISPOSTA. — « L'applicazione della legge 28 settembre 1940, n. 1399, che dava facoltà al Ministero delle finanze di disporre indenizzi ai cittadini ed enti italiani che abbiano subito danni di guerra all'estero, è rimasta sospesa così come è stata sospesa l'applicazione di quella del 26 ottobre 1940, n. 1543, relativa ai danni di guerra all'interno.

« È noto, del resto, che il progetto di legge che dovrà disciplinare in modo unitario e organico il risarcimento dei danni di guerra è tuttora in corso di elaborazione e che nell'attesa, per gli stessi danni all'interno vengono concessi da parte del Sottosegretariato danni di guerra limitati acconti soltanto per danni a beni mobili e masserizie domestiche.

« Pertanto alla elaborazione della legge sul risarcimento dei danni subiti all'estero dai nostri connazionali per cause di guerra potrà essere provveduto dopo l'emanazione della legge attualmente in preparazione relativa ai danni di guerra avvenuti nel territorio nazionale, non potendo provvedervi contemporaneamente anche per ragioni di bilancio.

« Presso il Sottosegretariato è stato istituito il Servizio danni di guerra all'estero, che, in collaborazione col Ministero degli affari esteri, provvede all'istruttoria delle pratiche per danni di guerra di cittadini ed Enti italiani all'estero, in modo che si potrà provvedere sollecitamente alla loro definizione quando saranno emanate disposizioni legislative che disciplinano la concessione di un contributo da parte dello Stato anche nel settore dei danni all'estero ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se intenda venire incontro ai voti della popolazione di Anzano per l'istituzione di un servizio di linea Anzano-Foggia, per cui l'Ispettorato per la motorizzazione civile di Bari ha, fin dal 21 marzo 1950, espresso parere favorevole ». (3447).

RISPOSTA. — « Si ritiene anzitutto di far presente che il collegamento di Anzano con il capoluogo di Foggia è già assicurato, e da anni, mediante coordinamento a Savignano scalo con l'esercizio ferroviario statale.

« Ad ogni modo è stata ammessa all'esame e presa in attenta considerazione la proposta di istituire tra Anzano e Foggia una diretta relazione automobilistica, proposta che si è dovuta istruire in rapporto alle due possibili soluzioni e cioè se far transitare il ser-

vizio, una volta ammesso, per Savignano dei Greci o per i centri di Accadia e Deliceto.

« La questione è stata discussa in pubblica riunione compartimentale, tenutasi a Bari il 21 marzo 1950 ed in base ai dati ed elementi raccolti in tale riunione, si è rimessa la questione alla commissione ministeriale delle autolinee perché si pronunciasse sull'ammissibilità — in rapporto all'esercizio ferroviario statale — di un autoservizio avente per percorso Anzano-Savignano-Foggia.

« Detta commissione, in vista delle possibili interferenze con il servizio ferroviario statale, ha ritenuta non ammissibile l'attivazione della linea per la via di Savignano e pertanto si è dovuto ripiegare sull'altra soluzione che prevede il transito del servizio per Accadia e Deliceto.

« Al fine di conciliare il più possibile l'interesse pubblico, configurato nell'opportunità di una diretta relazione automobilistica tra Anzano e Foggia con i legittimi interessi delle aziende automobilistiche operanti nella zona, si è invitata l'impresa Barbato, che ha richiesto la concessione dell'Anzano-Foggia, a concludere un accordo con la società S.I.T.A. Irpina, esercente l'autolinea Accadia-Deliceto-Foggia, sulla quale la nuova relazione verrebbe necessariamente a sovrapporsi.

« Consta che un accordo è stato raggiunto tra le due aziende e si è ora in attesa che il competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile invii sulla questione il conclusivo rapporto illustrativo, al fine di fornire a questo Ministero i dati ed elementi tutti di giudizio che possano riuscire utili ai fini del decidere.

« La questione è pertanto avviata a soluzione e si confida di poter entro breve tempo far luogo alle definitive determinazioni, che, come è ovvio, pur considerando il più possibile le condizioni pattuite tra le parti private, verranno adottate, tenendo essenzialmente conto delle finalità pubbliche da conseguire, finalità cui, ove necessario, saranno subordinati gli interessi delle due aziende ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere in base a quale disposizione di legge ha richiesto, con telegramma cifrato, ai capi degli uffici giudiziari, i nominativi dei funzionari che hanno partecipato allo sciopero di protesta degli statali del 15 dicembre 1949 ». (1754).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

RISPOSTA. — « Le istruzioni ai capi di Corte in occasione dello sciopero dei dipendenti statali del 15 dicembre 1949, sono state impartite ai sensi dell'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, ai fini della trattenuta da effettuare sulla retribuzione per il periodo di astensione volontaria dal lavoro ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

ARATA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se consti:

1°) che nel comune di Pianello Val Tidone (Piacenza) si sono verificati, nel 1949, circa 60 casi di febbre tifoidea;

2°) che nel corrente anno 1950 se ne sono già verificati una diecina;

3°) che ciò, a prescindere da ogni considerazione sociale ed umana, comporta per spese ospedaliere un onere finanziario gravissimo ed insostenibile per le finanze del comune;

4°) che l'infezione in oggetto è stato ampiamente dimostrato dipendere dall'inquinamento dell'acqua della quale è costretta a servirsi gran parte della popolazione;

5°) che il comune in parola ha provveduto ad inoltrare per il contributo finanziario dello Stato, ai sensi degli articoli 3 e 14 della legge Tupini 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di un acquedotto comunale che risolverebbe radicalmente il problema del rifornimento idrico del comune stesso.

« Gli interroganti chiedono di sapere se, innanzi alla situazione sopradescritta, non si ritenga che l'opera in parola non abbia carattere di grande urgenza e se non debba, pertanto, essere compresa nei programmi del corrente esercizio finanziario ». (3180).

RISPOSTA. — « Circa i casi di febbre tifoide verificatisi nel comune di Pianello Val Tidone nell'anno decorso e corrente, si fa presente che si è trattato di casi sporadici, manifestatisi prevalentemente nella zona bassa dell'abitato.

« La diffusione dell'infezione è da attribuirsi, soprattutto, al contagio interumano, date le difettose condizioni igieniche della popolazione locale, favorite dalle deficienze sia quantitative che qualitative del rifornimento idrico che è assicurato da un acquedotto privato, alimentato dall'acqua di un pozzo poco profondo, ubicato a valle dell'abitato e che offre scarse garanzie igieniche. L'acqua viene pertanto clorata sistematicamente.

« Il funzionamento dell'impianto di clorazione è regolarmente controllato, ma la mancanza di acqua in molte case e le frequentissime interruzioni delle erogazioni, rendono quanto mai precarie le condizioni dell'approvvigionamento idrico.

« Si ritiene pertanto che le concessioni dell'approvvigionamento idrico nel comune in parola, non possano venir normalizzate che con la costruzione di un nuovo acquedotto, in conformità del progetto già approntato e da questo Alto Commissariato particolarmente segnalato al competente Ministero dei lavori pubblici, per il finanziamento necessario.

« Al riguardo detto Ministero ha fatto conoscere che la costruzione dell'acquedotto nel comune di Pianello Val Tidone non è stata compresa nel programma delle opere annesse nell'esercizio 1949-50, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la limitata disponibilità dei fondi di bilancio, assicurando comunque che la richiesta in parola sarà tenuta presente, in sede di formazione dei programmi esecutivi, per il corrente esercizio finanziario sempre però in relazione alle disponibilità di bilancio.

« Per quanto di competenza, e nei limiti delle proprie modeste disponibilità di bilancio, questo Alto Commissariato nel maggio 1950 ha concesso al comune di Pianello un contributo di lire 500.000 per favorire l'azione di difesa svolta contro la diffusione della malattie di che trattasi ».

L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica
COTELLESA

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere perché tutt'oggi non sono stati presi i provvedimenti reiteratamente invocati contro il rinnovo della concessione della riserva di caccia Cantini-Marchetti-Moroni-Berti, sita in Altopascio (provincia di Lucca), rinnovo che ai sensi dell'articolo 60 non poteva essere concesso perché il Comprensorio, per la mancata adesione di ben 19 consorziati, è venuto a perdere una notevolissima parte di superficie, per cui quella rimasta, rappresentata soltanto dalla proprietà di cinque persone o loro eredi, è di entità così modesta, ed anche frazionata (tantoché il comprensorio è venuto a perdere la continuità) da non poter dar luogo al rinnovo della concessione in oggetto ». (3364).

RISPOSTA. — « La riserva di caccia costituita su fondi posti in agro del comune di Altopascio (Lucca), della superficie di ettari

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

140, venne rinnovata in base all'atto di consorzio in data 21 dicembre 1949, rep. n. 8766, a rogito dottor Cleto Quirici, notaio in Montecatini Terme. Secondo tale atto — prodotto dagli intestatari della concessione — gli intervenuti, o per adesione diretta o per delega, espressero la volontà di rinnovare per dieci anni il consorzio costituito con atto 11 novembre 1925, in base al quale venne disposta la concessione di detta riserva.

« In seguito alle proteste avanzate da alcuni proprietari interessati per l'emanazione del decreto di rinnovo della riserva in parola, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ebbe cura di interessare l'organo provinciale competente perché indagasse sul fondamento o meno delle proteste medesime. E poiché la relazione avuta al riguardo, pur confermando il regolare funzionamento tecnico della riserva, accennava, ad inclusione di fondi, nel comprensorio della riserva stessa, senza il consenso dei proprietari interessati, si è provveduto ad invitare gli intestatari della concessione a regolarizzarne la posizione amministrativa ».

Il Ministro

SEGNI.

BONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga ormai indifferibile procedere al miglioramento del trattamento economico riservato al personale delle ricevitorie postelegrafiche e — in un secondo tempo — alla completa revisione dei rapporti attuali con i propri ricevitori e personale dipendente che sono costretti a vivere non solo in gravi ristrettezze, ma nella perenne incertezza dell'impiego. Ciò per uniformarsi all'indirizzo da tempo assunto dai governi che si sono succeduti, nei confronti di tutti i dipendenti statali, ma soprattutto per eliminare le cause del perturbamento che si profila in una classe che si è dimostrata sempre cosciente dei propri doveri ». (3362).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda il miglioramento del trattamento economico del personale delle ricevitorie, è allo studio, presso apposita Commissione, la determinazione dei tempi medi delle diverse operazioni svolte dagli uffici postelegrafici, allo scopo di calcolare, per ciascun ufficio, in base ai dati di lavoro dell'esercizio 1948-49, una più equa retribuzione per i ricevitori e per il personale da essi dipendente. »

« L'Amministrazione postelegrafica ha poi già da tempo allo studio la revisione dell'at-

tuale rapporto di servizio dei ricevitori con l'Amministrazione stessa, e dei loro coadiutori (supplenti), nell'intento di stabilire definitivamente lo stato giuridico di detto personale, e di migliorarne le condizioni economiche nei limiti delle possibilità di bilancio.

« La complessa materia dovrebbe inquadrarsi nella riforma generale della burocrazia, ma, per risolvere con maggiore celerità i problemi più urgenti e venire incontro, così, ai desiderata del personale, è stata costituita una apposita commissione paritetica, la quale ha in corso di studio i provvedimenti che possano attuarsi immediatamente, sia pure parziali.

« Comunque, sono stati estesi finora ai ricevitori ed ai supplenti postelegrafici tutti i miglioramenti economici concessi dallo Stato ai propri dipendenti, compresa l'indennità perequativa. In dipendenza di tali miglioramenti i supplenti, che risentivano maggiormente il disagio di una insufficiente retribuzione, hanno ottenuto aumenti non inferiori a 100 volte rispetto al 1940 (da lire 200-250 mensili a lire 22.000-25.000).

« Inoltre, allo scopo di garantire una certa stabilità d'impiego di detti supplenti, è stato predisposto un disegno di legge che vieta tassativamente i licenziamenti arbitrari e consente, alle unità cessate dal servizio per far posto ai familiari successibili dei ricevitori, la graduale e sollecita sistemazione in altri uffici.

« Infine, mentre si è provveduto ad evitare la disoccupazione temporanea dei gerenti, assumendo in servizio, come supplenti in missione, quelli rimasti privi di incarico, ne sono stati nominati ricevitori, negli ultimi due anni, oltre 1600, con assegnazione senza concorso di ricevitoria, o in seguito ai numerosi concorsi banditi dal 1948 in poi, ed in parte già definiti. Con la definizione degli altri concorsi più recentemente banditi, la precarietà dell'impiego dei vecchi gerenti verrà del tutto eliminata ».

Il Ministro
SPATARO.

CARTIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'ENPAS (Ente nazionale previdenza e assistenza statali) perché sia integrata, fino al limite dei posti disponibili, la graduatoria dei vincitori delle prove scritte nel concorso bandito dal detto Ente il 1° agosto 1949 per 60 posti di vice segretario in prova nella carriera amministrativa, estendendola dai vincitori agli ido-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

nei immediatamente successivi in graduatoria e ammettendo di conseguenza costoro agli esami orali. Sta di fatto che le prove scritte di detto concorso sono state sostenute nei giorni 20, 21 e 22 febbraio 1950 e per l'ammissione agli orali il bando stabiliva che alle prove orali sarebbero stati ammessi i candidati che avrebbero ottenuto almeno i sette decimi nel numero complessivo dei punti attribuiti alle prove scritte, purché in nessuna di queste avessero conseguito menò di sei decimi dei punti attribuiti alle prove stesse, fissando così in sei decimi il minimo per la idoneità, e la media di sette decimi soltanto come criterio selettivo. È avvenuto che gli ammessi agli orali sono stati 48 su circa 500 concorrenti per 60 posti, restando così scoperti 12 posti per i quali, evidentemente, dovrebbe procedersi a nuovo concorso con dispendio di spese e ritardo nell'andare incontro a tanta affliggente disoccupazione. Ciò va considerato, tenendo presente che fra i concorrenti vi sono numerosi giovani che hanno conseguito voti superiori alla idoneità, pur non raggiungendo la media di punteggio relativo e di poco discostandosene, in frazioni di decimi, più idonee a calcoli matematici che non a valutazioni qualitative, specie quando tanta precisione non serviva più a selezionare, perché il numero degli ammessi agli orali è stato inferiore a quello dei posti disponibili. Una visione più aderente al dramma di tanti giovani disoccupati e alle stesse esigenze di servizio dell'Ente, che ha fissato in 60 i posti messi a concorso e non riuscirebbe a coprirli, avrebbe consigliato e consiglia — a parere dell'interrogante — l'opportunità di estendere l'ammissione agli orali ad altro scaglione di concorrenti, tra coloro che avendo conseguito i sei decimi nelle prove scritte si avvicinano di più alla media selettiva di sette decimi, potendo gli orali dare agio a tali giovani di dar meglio la prova della loro preparazione e all'Ente di procedere a più equa e ponderata selezione e coprire integralmente i posti messi a concorso ». (3354).

RISPOSTA. — « Sembra a questo Ministero che il desiderio espresso trovi un inderogabile ostacolo nell'articolo 8 del bando di concorso 1° agosto 1949, bandito per gli esami a 60 posti di vice segretario in prova della carriera amministrativa dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza agli statali.

« Detto articolo, infatti, tassativamente dispone che alle prove orali siano da ammettersi quei concorrenti che abbiano riportato una media di sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esso.

« Nell'attenersi a tale disposto, la Commissione esaminatrice (che, peraltro, fin dal giugno scorso ha rassegnato al presidente dell'Ente la graduatoria dei vincitori) ha tenuto presente, nella procedura di concorso, la norma dell'articolo 39 dello stato giuridico degli impiegati dello Stato, esplicitamente richiamato dall'articolo 6 del vigente regolamento del personale dell'E.N.P.A.S.

« Per tali considerazioni, non vi è alcuna possibilità di integrare la graduatoria in questione secondo i criteri suggeriti ».

Il Ministro
MARAZZA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se e quando intenda accogliere la richiesta avanzata dal comune di Cutro (Catanzaro) per la costruzione di case operaie, la cui urgente necessità è stata ampiamente dimostrata nella relazione del sindaco alla Gestione I.N.A.-Casa ». (3383).

RISPOSTA. — « Il comune di Cutro (Catanzaro) non ha potuto ancora beneficiare di assegnazioni di fondi per la costruzione di case per lavoratori, inquantoché molto ridotto (circa 200) è il numero dei lavoratori che pagano il contributo mensile all'I.N.A.-Casa, mentre la maggioranza dei lavoratori e dei disoccupati è costituita da lavoratori agricoli, esenti dal pagamento del contributo e, conseguentemente, esclusi dalla possibilità di prenotare gli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa.

« Con lo sviluppo del Piano, il quale, anno per anno va estendendo la sua azione a comuni più piccoli, questo Ministero confida, comunque, che anche il comune di Cutro possa essere, fra non molto, incluso nel numero dei comuni beneficiari di nuove assegnazioni ».

Il Ministro
MARAZZA.

CASERTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende emanare direttamente, o mediante istruzioni precise al competente organo provinciale, per evitare i gravi danni che minacciano la Biblioteca Gerolamini di Napoli. Questa storica, monumentale istituzione — come denuncia la stampa napoletana — corre pericolo di andar distrutta per la inconcepibile incuria delle autorità locali, che tollerano l'assurda vicinanza di un forno ». (3371).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

RISPOSTA. — « Il Conservatore del monumento nazionale dei Gerolamini in Napoli ha già adottato le prime, più urgenti misure atte a garantire la sicurezza del patrimonio della Biblioteca; annessa al monumento, dai pericoli derivanti da un forno, allogato in locali attigui alla Biblioteca.

« All'intervento del Conservatore ha fatto seguito l'azione della competente Soprintendenza ai monumenti, che ha già telefonicamente assicurato il Ministero di avere iniziato la procedura coatta di sfratto in via amministrativa, ai sensi dell'articolo 823 del vigente Codice civile, di alcune aree adiacenti al forno, onde portare a termine i lavori intrapresi per la salvaguardia e il ripristino della monumentale biblioteca ».

Il Ministro
GONELLA.

CASERTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se gli consti la situazione di oltre mille giovani aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole elementari della provincia di Napoli che sono minacciati di esclusione dalla graduatoria solo per qualche lieve irregolarità formale nella documentazione delle domande.

« Tale trattamento, non giustificato dalle vigenti norme, condannerebbe alla disoccupazione per tutto l'anno scolastico giovani meritevoli; e pertanto appare opportuno un intervento governativo in loro favore, tanto più che una sanatoria sembra sia stata disposta, in situazione analoga, presso altri Provveditorati ». (3420).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già provveduto ad autorizzare una larga sanatoria per quanto riguarda le domande prive di scheda personale, le pratiche munite di scheda ma prive di domanda, le domande compilate su carta semplice anziché in regolare bollo ed infine i titoli di studio irregolari formalmente, prodotti da oltre mille aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole elementari della provincia di Napoli.

« In tal modo la quasi totalità delle esclusioni pronunciate in provincia di Napoli viene ad essere sanata ».

Il Ministro
GONELLA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per cui gli operai Melandri e Silva — già in servizio presso l'Arsenale di Piacenza e poi sospesi in aspettativa di giudizio presso il tribunale di

Piacenza — siano stati destinati ad altro Ente, e non più all'Arsenale, all'atto della riassunzione seguita alla sentenza di assoluzione per non aver commesso il reato.

« L'interrogante chiede, altresì, perché al Melandri e al Silva, riassunti in servizio, non siano state pagate le competenze non riscosse durante il periodo di allontanamento a norma dell'articolo 141 del Regolamento generale ». (3089).

RISPOSTA. — « Si fa seguito alla risposta fornita in data 26 luglio 1950 per comunicare che, essendo stati condotti a termine gli accertamenti cui si accennò nella predetta risposta, si è provveduto ad autorizzare il Comando militare territoriale di Bologna a corrispondere agli operai Melandri Enzo e Silva Enzo il trattamento economico previsto dall'articolo 141 del Regolamento generale sui salariati dello Stato ».

Il Ministro
PACCIARDI.

CUTTITTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere: se è a sua conoscenza che le sigarette nazionali e nazionali di tipo esportazione immesse al consumo in Sicilia, dalla Manifattura tabacchi di Palermo, risultino costantemente di qualità notevolmente inferiori, per confezione e caratteristiche di tabacco, rispetto a quelle poste in vendita in altre regioni; se esistono motivi particolari che giustificano questo speciale trattamento fatto dall'Azienda monopoli di Stato nei confronti dei fumatori siciliani, che consumano largamente i suddetti tipi di sigarette; se non ritenga doveroso adottare provvedimenti di ordine tecnico atti ad eliminare l'inconveniente sopra indicato ». (3365).

RISPOSTA. — « Nell'intento che gli stessi prodotti fabbricati da più Manifatture presentino identiche caratteristiche intrinseche ed estrinseche, i vari opifici dell'Amministrazione dei monopoli di Stato osservano attualmente un uguale procedimento di lavorazione.

« Funzionari tecnici di grado elevato hanno l'incarico di controllare ed accertare frequentemente che le norme di lavorazione emanate dal centro vengano esattamente osservate ed applicate dagli opifici.

« In relazione a quanto sopra, la Manifattura tabacchi di Palermo ha recentemente trasformato gli impianti meccanici per la lavorazione delle sigarette ed ha provveduto a sostituire, in parte, le macchine confezionatrici e gli apparecchi condizionatori con macchi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

nario di recentissima costruzione che garantisce un prodotto assai accurato sotto ogni aspetto.

« Ne consegue che le sigarette nazionali e nazionali esportazione ora prodotte da quella Manifattura, debbano ritenersi di qualità non inferiore a quelle fabbricate dagli altri opifici ».

Il Ministro
VANONI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.*
— « Per conoscere se non ritenga equo revocare il provvedimento (circolare numero 23006/3/6/S., in data 7 giugno 1950, Direzione generale leva sottufficiali e truppa), con il quale è stato disposto il collocamento in congedo, alla data del 31 luglio 1950, del sergente operaio motorista Famiani Giuseppe, in servizio presso la 11^a Officina riparazioni automobilistiche, e procedere alla di lui riassunzione come operaio temporaneo. Ciò nella considerazione che il suddetto Famiani Giuseppe: fu assunto a Tripoli dal XX Parco automobilistico nel 1938, quale operaio temporaneo; fu militarizzato, rimanendo in servizio presso il suddetto Parco automobilistico, all'atto della dichiarazione di guerra, con il grado di sergente, in data 10 giugno 1940, senza interrompere per questo il proprio rapporto di impiego; al rientro della prigionia avrebbe dovuto essere riassunto in servizio, come operaio temporaneo, riprendendo l'impiego che aveva all'atto della militarizzazione, e non come sottufficiale trattenuto in servizio perché avente residenza in territorio inaccessibile ». (3369).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione militare ha provveduto, in passato, alla riassunzione in servizio, in qualità di salariati, degli operai temporanei che, assunti da enti situati in territorio metropolitano e successivamente comandati a prestare servizio oltremare ovvero oltre confine, vennero ivi militarizzati al seguito delle truppe operanti, purché al ritorno dalla prigionia o dallo sbandamento, abbiano prodotto istanza di riassunzione entro 15 giorni dalla data di smilitarizzazione. Una tale disposizione poté essere emanata in considerazione del fatto che i predetti operai erano rimasti in forza matricolare agli enti di provenienza mentre erano stati considerati comandati presso gli enti dislocati oltremare ovvero oltre confine.

« Non è stato invece possibile usare analogo trattamento nei confronti degli operai as-

sunti direttamente oltremare o oltre confine dagli enti militari ivi dislocati, in quanto detti enti cessarono di funzionare in seguito ai noti eventi bellici e, in conseguenza, gli operai assunti *in loco* dovettero essere considerati licenziati, a norma delle vigenti disposizioni, per soppressione di servizi.

« D'altra parte, non si rende possibile riassumere detti operai ed assegnarli ad enti metropolitani che mai in precedenza li ebbero in forza, stante la notevole esuberanza del personale salariato in servizio ed i limitati stanziamenti di bilancio a disposizione per il pagamento degli assegni al predetto personale.

« Spiace pertanto dover comunicare che la proposta formulata, intesa ad ottenere la riassunzione in servizio, quale operaio temporaneo, del sergente operaio motorista Famiani Giuseppe, non può trovare accoglimento.

« Al riguardo, però, si soggiunge che con telegramma del 28 corrente, diretto al Comando militare territoriale di Palermo, la Direzione generale leva sottufficiali e truppa ha disposto l'ulteriore trattenimento in servizio del Famiani, in quanto le disposizioni contenute nella circolare n. 23006/3/6/S., del 7 giugno 1950, concernente il collocamento in congedo degli ufficiali e sottufficiali trattenuti alle armi perché aventi residenza in territorio inaccessibile, si riferiscono a coloro che abbiano già conseguito il diritto a trattamento ordinario di quiescenza in relazione agli anni di servizio prestati ».

Il Ministro
PACCIARDI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere il numero di pensioni ordinarie che sono state perequate presso i singoli Ministeri alla data del 31 luglio 1950, e quello delle pensioni che rimanevano ancora da perequare dopo tale data ». (3422).

RISPOSTA. — « In base agli accertamenti fatti presso le varie Amministrazioni, la situazione al 31 luglio 1950 del lavoro di perequazione delle pensioni ordinarie risulta la seguente:

Pensioni perequate	N. 322.825
Pensioni perequate per le quali il relativo ruolo è già stato spedito agli Uffici provinciali del Tesoro	» 291.180
Pensioni ancora da perequare	» 28.814

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

« Dal prospetto che segue risulta in dettaglio qual'è la situazione di tale lavoro pres-

so le singole Amministrazioni centrali dello Stato.

AMMINISTRAZIONI	Totale pensioni perequate	Pensioni pere- quate inviate agli Uffici provinciali del Tesoro	Pensioni da perequare
Ministero dell'agricoltura e delle foreste . . .	2.993	2.261	—
» degli affari esteri	417	417	6
» dell'Africa italiana	500	500	—
» del commercio con l'estero	14	14	—
» della difesa :			
Esercito	66.130	61.000	8.638
Marina	21.000	15.787	4.000
Aeronautica	4.617	3.231	—
» delle finanze	21.786	21.242	1.063
» di grazia e giustizia	13.516	13.289	67
» dell'industria e del commercio	198	188	1
» dell'interno	17.364	15.280	2.093
» dei lavori pubblici	2.067	2.001	65
» del lavoro e della previdenza sociale	18	16	22
» della marina mercantile	547	499	49
» delle poste e telecomunicazioni	14.637	13.393	1.017
» della pubblica istruzione	16.639	9.052	9.138
» del tesoro	2.680	2.350	320
» dei trasporti (Motorizzazione civile)	105	105	—
Ferrovie dello Stato	126.926	122.541	88
Amm.ne autonoma dei monopoli dello Stato	9.718	7.416	1.491
Azienda autonoma delle strade statali	953	598	755
TOTALI	322.825	291.180	28.814

« La differenza fra le cifre indicate nelle colonne (2) e (3) rappresenta le pensioni che, pur essendo già state perequate dalle Amministrazioni centrali, sono tuttora in corso di esame da parte delle Ragionerie centrali o della Corte dei conti, oppure sono in corso di spedizione agli Uffici provinciali del Tesoro ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Perché indagherò presso le prefetture di Napoli e Caserta per sapere dove sia andato a finire il verbale della graduatoria del concorso a medico condotto per il comune di Cervino svoltosi nel 1931.

« La prefettura di Caserta ha chiesto tale verbale alla prefettura di Napoli; la prefettura di Napoli ha risposto di non possedere niente, oltre agli atti consegnati al medico

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

provinciale di Caserta, quando il comune di Cervino dalla provincia di Napoli venne a far parte della nuova provincia di Caserta.

« Detto verbale urge al comune di Cervino perché dovrà esibirlo quale prova contro il medico che in quel tempo, con un documento non più valido, vinse il concorso quale medico condotto nel comune di Cervino ». (2769).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato, in seguito alla richiesta, ha disposto accurate ricerche degli atti relativi alla graduatoria del concorso espletato nel 1931 per il posto di medico condotto vacante nel comune di Cervino, la cui Amministrazione contesta attualmente la nomina, allora effettuata, del dottor Antonio Salerno.

« Esito negativo hanno avuto anche le ricerche diligentemente effettuate nei documenti trasmessi dalla prefettura di Napoli a quella di Caserta al momento della ricostituzione di quest'ultima provincia.

« Questo ufficio fa comunque presente che, recentemente, il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del comune di Cervino, ritenendo valida la nomina del dottor Salerno a medico condotto di quel comune ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*
COTELLESA.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, a Catania, la gestione delle colonie estive è stata affidata, in esclusiva, agli Enti che sono emanazione dei partiti governativi. Difatti il prefetto ha escluso totalmente le richieste avanzate dalla locale sede dell'I.N.C.A. invitando le stesse a segnalare i figli dei lavoratori da essa assistiti alle colonie gestite dalle organizzazioni cattoliche ». (3375).

RISPOSTA. — « Nel ripartire i fondi a disposizione la preferenza è stata data — e non poteva essere diversamente — agli enti, aventi adeguata attrezzatura tecnica e finalità esclusivamente assistenziali.

« Da tutti gli enti, infatti, ammessi dal Comitato coordinatore al concorso statale per la gestione delle colonie nella provincia di Catania, esula qualsiasi carattere o finalità politica.

« Peraltro, nessun danno è stato arrecato all'assistenza poiché i bambini che avrebbero dovuto essere accolti nel menzionato Ente hanno ugualmente fruito di tale specifica for-

ma di assistenza in quanto sono stati avviati alle colonie degli altri enti assistenziali esistenti nella provincia ».

Il Ministro
SCELBA.

FERRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quanti ex aiutanti nelle cancellerie e segreterie giudiziarie diplomati e quanti non diplomati sono stati sinora ammessi a fruire del trasferimento nel ruolo di gruppo B, a norma della legge 24 dicembre 1949, n. 983, tenuto presente che la legge, sia per i primi, sia per i secondi, impegna il Ministero di grazia e giustizia a provvedere entro sei mesi dalla data di presentazione delle domande da parte degli interessati, e che tale periodo è per essere superato, mentre ancora non uno solo tra gli ex aiutanti ha visto soddisfatta la propria istanza ». (3343).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso di registrazione, n. 110 aiutanti forniti di titolo di studio di scuola media superiore sono stati nominati cancellieri e segretari giudiziari, a norma della legge 24 dicembre 1949, n. 983.

« La Commissione centrale di scrutinio continua i lavori al fine di emettere il giudizio di idoneità o meno nei riguardi degli altri aiutanti che hanno chiesto il passaggio al gruppo B delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

FODERARO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare le pratiche di liquidazione dei danni di guerra, particolarmente dei danni subiti da aziende agricole, industriali e commerciali nonché da artigiani, relativamente alla perdita di impianti, attrezzi agricoli ed industriali, merci ed utensili da lavoro.

« L'interrogante fa presente che l'urgenza di ottenere almeno un primo acconto da parte delle categorie interessate non consiglia di soprassedere alla liquidazione sino all'approvazione della nuova legge, attualmente in elaborazione, che in ogni caso occorre sollecitare ». (3430).

RISPOSTA. — « Il progetto di legge organica sul risarcimento dei danni di guerra è ora allo studio della Commissione nominata con decreto ministeriale 1° marzo 1950, assistita da un Comitato di esperti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

« L'esame procede con la maggior sollecitudine possibile e si ritiene che tale progetto possa essere pronto quanto prima, e presentato al Parlamento nel corso dell'attuale sessione parlamentare.

« Premesso che nel settore della produzione da parte dell'Amministrazione del tesoro, si provvede già alla concessione di acconti sugli indennizzi per danni di guerra per perdita utensili ed attrezzi di lavoro, a favore degli artigiani e delle piccole imprese artigiane con un numero di dipendenti non superiore a cinque, e che nel settore agricolo ha provveduto e provvede con opportuni interventi, connessi al miglioramento agrario, il Ministero dell'agricoltura, non si ravvisa l'opportunità per ragioni organizzative, e soprattutto per ragioni di bilancio — di emettere provvedimenti speciali per concessione di acconti alle aziende industriali, commerciali e agricole danneggiate dalla guerra prima dell'emanazione della nuova legge, che, come già accennato, si spera possa avvenire in breve tempo ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

GRAZIA, CERRETI, TAROZZI, DE' COCCI E DAMI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per indurre la Società mineraria di Valdarno a conformarsi allo spirito ed alla lettera della legge mineraria (con cui, date le palesi intenzioni di parziale ingiustificata mobilitazione dovute ad inadeguatezza di mezzi e a volontà di sfruttamento monopolistico del mercato, è in palese contrasto); oppure per revocare la concessione, ad esercitare la quale le due cooperative La.Mi.Va. e La.Mi.Ba. hanno i requisiti morali e tecnici previsti dalla legge ». (390).

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è costantemente e vivamente interessato della attività della Società mineraria del Valdarno, con il preciso obiettivo di assicurare un ordinato e conveniente sfruttamento delle risorse lignitifere nell'interesse generale della economia e delle maestranze.

« Tale interessamento, che ha dato luogo ad una serie di laboriose riunioni alle quali hanno partecipato anche i rappresentanti delle parti interessate, è culminato con la nomina di un Commissario per le miniere di « Castelnovo », « Allori » e « Pianacci ».

« Malgrado tale nomina sia stata impugnata dalla Società del Valdarno, la quale ha presentato domanda di sospensione al Consi-

glio di Stato, si precisa che, a seguito di tale azione, è stato successivamente promosso il decreto ministeriale 28 giugno 1950, per cui il commissario ha subito preso possesso della sua carica.

« Come precisato nelle premesse di tale decreto, la nomina del Commissario, è stata determinata dalle seguenti circostanze:

a) dal reciso rifiuto della Società concessionaria di attuare qualsiasi soluzione che consentisse di tenere in attività le miniere;

b) dalla necessità di provvedere alla tutela delle stesse, quale patrimonio indispensabile dello Stato;

c) che tale tutela deve essere considerata anche ai fini della salute e della sicurezza degli operai;

d) che esigenze di carattere sociale non consentono di sospendere la coltivazione nelle miniere.

« Messosi immediatamente all'opera, secondo le istruzioni ricevute dal Ministro, il Commissario ha potuto procedere ad una parziale, ma notevole riassunzione di personale ed avviare anche così la sistemazione produttiva e finanziaria della gestione a mezzo di una nuova cooperativa di lavoratori « E.L.V. » (Ente ligniti Valdarno) che è subentrata alla precedente Cooperativa La.Mi.Va. la quale aveva cessate le lavorazioni con il 20 maggio 1950.

« Attraverso la gestione commissariale è stato anche possibile, sempre a mezzo della Cooperativa E.L.V., realizzare notevoli vendite di lignite, facendo nel contempo recuperare parte dei salari arretrati agli operai che, come è noto, erano stati in precedenza pagati in natura.

« Dai risultati finora raggiunti, la nomina del Commissario è apparsa quanto mai opportuna e lascia legittimamente sperare in sviluppi futuri sempre più favorevoli.

« Si assicura che questo Ministero continuerà a seguire tutta la questione, con il preciso obiettivo di tutelare, come sopra detto, gli interessi generali dell'economia e delle maestranze, e si fa riserva di sottoporre tutta la questione all'esame del Consiglio superiore delle miniere per i provvedimenti di sua competenza ».

Il Ministro
TOGNI.

INVERNIZZI GABRIELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei danneggiati dalle alluvioni avvenute in pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

vincia di Como nell'agosto 1949 e giugno 1950, nonché nella provincia di Sondrio nel giugno 1950 ». (3318).

RISPOSTA. — « In seguito alla alluvione verificatasi nella provincia di Como nell'anno 1949 è pervenuto da parte del comune di Primaluna segnalazione di danni ed è stata avanzata domanda di sussidio per riparazione di strade comunali e per difesa dell'abitato, a termini della legge 30 giugno 1904, n. 293.

« Detto sussidio è stato concesso nella misura di lire 3.351.666.

« È stata pure avanzata domanda di sussidio da parte del comune di Cavargna per la riparazione, a termini della legge suddetta, della strade comunale di allacciamento San Narzano-Cavargna danneggiata dall'alluvione in parola.

« Il relativo provvedimento di concessione di sussidio nella somma di lire 225.000 è attualmente in corso di compilazione.

« Eccettuate le richieste di sussidio di cui sopra, non si sono avute altre richieste formali, né segnalazioni per interventi di pronto soccorso. Solo dal comune di Casarco è venuta una richiesta di contributo dopo la esecuzione dei lavori. Ma tale richiesta non è stata accolta in quanto, a termini della legge 23 ottobre 1904, n. 625, non si possono dare sussidi per lavori eseguiti prima della presentazione della domanda.

« Per le alluvioni avvenute nel 1949-50 in provincia di Sondrio, è stata rimessa al Ministero, da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, una perizia dell'importo di 10 milioni per i lavori di pronto soccorso in comune di Montello, Cercino e Cino, consistenti nel ripristino provvisorio del transito, nello sgombero di materiali, nel ripristino del servizio idrico e nel consolidamento degli edifici che risultano pericolanti.

« L'elaborato è stato già sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale ha espresso in merito il suo parere favorevole.

« Stante l'urgenza, è stato anche autorizzato l'Ufficio del Genio civile di Sondrio a dare inizio ai lavori.

« Avendo, successivamente, il prefetto di Sondrio segnalato che nello stesso mese di giugno eransi verificati danni ai comuni di Cosio Valtellino, in dipendenza della frana denominata Vogone, sono stati disposti accertamenti circa i provvedimenti rientranti nella competenza di questa Amministrazione. In seguito agli accertamenti stessi è risultato che i lavori da eseguire rientrano nella competenza

del Ministero dell'agricoltura e foreste, trattandosi di interventi di sistemazione idraulico-forestale. Il detto Ministero è stato, pertanto, interessato al riguardo.

« Non essendo poi pervenuta alcuna domanda da parte dei comuni alluvionati non si è corrisposto alcun sussidio. Questo Ministero ha però autorizzato il Genio civile di Sondrio, in dipendenza della frana denominata Vogone in comune di Cosio Valtellino, ad inoltrare le domande di sussidio che dovessero essere presentate. Si deve avvertire però che data l'esiguità dei fondi di bilancio per sussidi del genere, i quali sono già completamente assorbiti da altre domande di sussidio già presentate per altre calamità, potrà provvedersi a soddisfare le richieste di sussidio del predetto comune di Cosio Valtellino solo nel caso che sia possibile ottenere nuove assegnazioni di fondi per detto titolo di spese ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LATORRE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza del disordine e delle continue trasgressioni al regolamento, che regnano sovrane nella Stazione di monta erariale del comune di Laterza (Taranto), ad opera della poca assiduità nel dirigere e nel sorvegliare di quel veterinario comunale, consistente nella inosservanza degli orari prescritti per la monta, nel numero dei salti prescritti, che da due giornalieri, per l'affluenza delle fattrici, arrivano persino a cinque, e ciò con evidente danno per la salute e la prolificità degli stalloni stessi, la quasi abituale assenza del direttore della Stazione, che avrebbe l'obbligo di presenziare all'atto della monta, ed in modo particolare operare la visita delle fattrici onde eliminare ogni pericolo di contagio per gli stalloni, mancanza assoluta di chiusura di sicurezza dei locali, cosa che potrebbe permettere monte clandestine; e, se di ciò il Ministero è a conoscenza, quali misure ha prese o intende prendere perché tale stato di cose abbia a cessare, e se, malgrado le ripetute precise denunce a tal uopo indirizzate a mezzo raccomandata, per ben tre volte, al direttore del deposito stalloni di Foggia e allo stesso Ministero interrogato, si intenda rimanere inerti e passivi, lasciando che le cose continuino ad andare così allegramente; ed infine per sapere se non ritenga utile, necessario ed urgente sostituire l'attuale direttore di quella Stazione con il dottor Antonio Barberio, che quella Stazione impiantò e che ne

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

tenne validamente la direzione come titolare per ben 35 anni e ne fu ingiustamente estromesso ». (2808).

RISPOSTA. — « A seguito della denuncia fatta dal dottor Barberio, ex direttore della Stazione di monta erariale di Laterza, e della interrogazione presentata, sono stati disposti accurati accertamenti in merito al funzionamento della predetta Stazione.

« Le indagini hanno accertato il regolare funzionamento della Stazione, alla cui direzione è temporaneamente proposto il dottor Carlo Manes, veterinario condotto del comune di Laterza.

« Il dottor Manes, venuto a conoscenza della richiesta del dottor Barberio di essere reintegrato nell'incarico da questi lasciato nel 1944, perché nominato veterinario consorziale presso altro comune, si dichiarava disposto — per spirito di colleganza e per evitare divergenze — a rinunciare all'incarico in favore del Barberio.

« Senonché a ciò si opponevano le autorità locali le quali facevano presente di non gradire il ritorno del dottor Barberio nella direzione della Stazione.

« Si aggiunga che dall'esame del ruolino dei direttori di Stazioni di monta della circoscrizione del Deposito stalloni di Foggia, è emerso che il dottor Barberio, dal 1928 al 1931, è stato « sospeso per indisciplina » dalla carica di direttore della Stazione di Laterza.

« Poiché, come sopra detto, dalle indagini esperite è risultato che il funzionamento della Stazione di Laterza è regolare, non si ravvisa l'opportunità di allontanare il dottor Manes ».

Il Ministro
SEGNI.

LECCISO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui in Carmiano (Lecce), non si è ancora iniziata la costruzione di case per lavoratori e non si è neppure proceduto alla stipula del suolo, ch'è stato offerto a lire 150 il metro quadrato.

« Il sottoscritto chiede inoltre di sapere il motivo per cui, in ispregio alla lettera e allo spirito della legge 28 febbraio 1949, n. 43, che si limita ad ammettere la espropriazione per pubblica utilità e a richiamare le norme contenute nella legge 15 gennaio 1885, n. 2892, la gestione I.N.A.-Casa sistematicamente segue la procedura della espropriazione per pubblica utilità, facendo notificare decreti prefettizi già disposti su moduli a stampa per

l'occupazione temporanea del suolo, determinando giustificati malcontenti nelle popolazioni e creando controversie che potrebbero essere evitate ». (3393).

RISPOSTA. — « Le case per i lavoratori da costruirsi nel comune di Carmiano (Lecce) in esecuzione del piano di costruzione del primo anno, sono previste in 51 vani nel capoluogo e 15 vani nella frazione Magliano con una spesa complessiva di 30 milioni, formanti oggetto di un appalto unico.

« Per quanto riguarda i suoli, la scelta venne fatta su proposta del Consiglio comunale, che segnalò, per il capoluogo, un'area di proprietà Foscarini (offerta a lire 150 al metro quadrato e giudicata favorevole da 9 su 15 consiglieri presenti alla seduta del 3 gennaio 1950), e per la frazione un'area da espropriare.

« Per entrambe le aree la gestione I.N.A.-Casa disponeva la richiesta del decreto di occupazione temporaneo; senonché, per il ritardo col quale il comune ha fornito la necessaria documentazione, la richiesta stessa poteva essere inoltrata al prefetto di Lecce soltanto in data 21 luglio 1950.

« A tutt'oggi non risulta emesso il decreto di occupazione e, pertanto, sebbene l'I.N.C.I.S. incaricato delle funzioni di stazione appaltante, abbia da tempo provveduto alla redazione del progetto ed all'espletamento della gara di appalto, non è stato ancora possibile effettuare la consegna del terreno alla Cooperativa « Salvatore Martina », aggiudicataria dell'appalto stesso.

« In merito alla seconda parte, va precisato che la gestione I.N.A.-Casa ha adottato sistematicamente la procedura dell'occupazione temporanea dei suoli prescelti per le costruzioni, ma ciò non implica sempre come necessaria conseguenza la successiva adozione dell'esproprio, atto che anzi si tende ad evitare il più possibile, in quanto contemporaneamente all'occupazione del suolo vengono iniziate trattative per l'accordo sul prezzo ed il trapasso consensuale.

« In queste condizioni, il ricorso alla procedura dell'occupazione di urgenza, nella maggioranza dei casi, costituisce semplicemente un mezzo che, attribuendo il possesso dell'area alla gestione I.N.A.-Casa, consente il rapido inizio delle costruzioni nell'interesse della realizzazione del piano, ed evita i ritardi derivanti dalle lungaggini inevitabili per gli accertamenti legali in ordine alla proprietà ed alla libertà delle aree, che debbono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

necessariamente precedere il trasferimento consensuale delle stesse.

« Coticché il ricorso alla procedura dell'occupazione viene adottato non soltanto per quei casi in cui l'area viene offerta a trattativa diretta — come per Carmiano — in considerazione del tempo occorrente per gli accertamenti relativi alla valutazione del prezzo di offerta, ma anche per le aree offerte gratuitamente ».

*Il Ministro
del lavoro e previdenza sociale*
MARAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere — in relazione alla enorme disoccupazione della zona di Pozzuoli (Napoli) che minaccia di aggravarsi per i licenziamenti nuovamente chiesti dallo stabilimento ex Ansaldo — i provvedimenti che intende adottare per incrementare la produzione dello stabilimento e per provocare un ulteriore assorbimento di mano d'opera ». (1435).

RISPOSTA. — « In ordine a quanto richiesto si fa presente:

1°) nei primi sette mesi del corrente esercizio, la Società stabilimenti meccanici di Pozzuoli ha mantenuto intatta la forza numerica dei propri dipendenti;

2°) a tale Società non è mai mancato l'aiuto finanziario sia da parte dell'I.R.I., sia da parte della Finmeccanica;

3°) dal principio di questo anno fino ad oggi alla Società stessa sono stati erogati 260 milioni;

4°) questo Ministero, d'accordo con le altre Amministrazioni interessate, sta compiendo ogni sforzo per assicurare alla Società in parola continuità di afflusso di commesse.

« Al riguardo, è anche da tener presente che tutte le aziende meridionali riceveranno un concreto beneficio con la approvazione della legge — attualmente all'esame del Parlamento — in forza della quale alle Amministrazioni statali è fatto obbligo di riservare, a favore di tali aziende, un sesto delle loro commesse ».

Il Ministro
TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se in regime democratico i dipendenti civili dello Stato possono adire i propri organi sindacali, singolarmente o collegialmente ponendo eventualmente in rilievo determinate illegittime azioni di comando.

« Il comandante militare del territorio di Napoli colpendo disciplinarmente il diurnista Brizi, reo di essersi fatto promotore con altri di un ordine del giorno diretto alla commissione interna per sollecitarne l'intervento avverso a riconosciute « errate interpretazioni di ordini » sembra essere di avviso contrario ». (2817).

RISPOSTA. — « Questo Ministero mai ha vietato che i suoi dipendenti civili adiscano i propri organi sindacali, sia individualmente che collegialmente, al fine di porre in rilievo questioni di servizio per le quali si renda opportuno l'intervento degli organi stessi presso le autorità gerarchiche, a condizione però che tale intervento si compia entro i limiti delle rispettive competenze e, soprattutto, venga attuato con criteri di mutua collaborazione, che escluda ogni intendimento fazioso o di parte.

« Ciò premesso si fa presente che, dagli elementi raccolti da questo Ministero, la punizione inflitta al diurnista Cronye Brizi appare giustificatamente irrogata.

« Risulta infatti che il Brizi è incorso in una grave infrazione disciplinare, essendosi fatto acceso promotore presso la commissione interna del Distretto militare di Napoli di un'azione intimidatoria nei confronti del comandante del Distretto, intesa ad ottenere la revoca o l'attenuazione delle norme impartite da quel comandante per assicurare il buon andamento del servizio in relazione all'orario di ufficio (nota di presenza all'entrata ed all'uscita), alla concessione di permessi straordinari, all'orario di apertura dello spaccio cooperativo del Distretto.

« Contro dette norme, che il comandante del Distretto aveva ritenuto necessario emanare ai fini della eliminazione di lamentati inconvenienti nell'andamento generale dei servizi, il Brizi prese un atteggiamento di accesa opposizione, con critiche e lagnanze tanto più riprovevoli in quanto provenienti da persona che, per la sua qualità di presidente dello spaccio cooperativo, poteva esercitare una indebita influenza sui colleghi di ufficio in genere e sui componenti della commissione interna in particolare.

« Per quanto precede può affermarsi:

1°) che da parte del comandante del Distretto militare di Napoli non sono state esercitate « illegittime azioni di comando »; le norme, infatti, da lui emanate per regolare l'orario di ufficio degli impiegati civili, la concessione di eventuali permessi straordinari e l'orario di apertura dello spaccio, rientrano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

nella sfera dei normali doveri di un capo ufficio al fine di assicurare un soddisfacente andamento dei servizi dell'ufficio a lui affidato, ed appaiono comunque non lesive dei diritti e dei legittimi interessi del dipendente personale, essendo loro scopo il rispetto e l'osservanza di disposizioni normali di carattere generale;

2°) che nella punizione disciplinare irrogata al Brizi non può ravvisarsi una eventuale lesione di diritto, riconosciuto ai dipendenti civili dello Stato, di adire i propri organi sindacali per porre in rilievo eventuali determinate illegittime azioni di comando.

« Infatti il Brizi, nell'esercitare singolarmente quel diritto, ha svolto un'opera di pressione indebita, si è valso dell'ascendente che a lui derivava dalla carica ricoperta, ed infine — ciò che appare più grave — ha ispirato la propria azione ad intendimenti faziosi, atti a compromettere il prestigio delle autorità gerarchiche ed a minare il principio essenziale della disciplina.

« Si aggiunge infine che, anche dal punto di vista formale, la sanzione disciplinare come sopra inflitta al diurnista Brizi risulta pienamente regolare, essendo stata irrogata dal competente capo di ufficio, dopo lo svolgimento della procedura prescritta dall'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 4 aprile 1947, n. 207, che prevede la contestazione degli addebiti all'inquisito e l'invito a quest'ultimo a presentare le proprie discolpe entro il termine di 10 giorni ».

Il Ministro
PACCIADI.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere l'esposto di alcuni insegnanti elementari, perseguitati dal fascismo mentre erano ancora studenti.

« Costoro chiedono di poter godere, ai fini delle assegnazioni degli incarichi d'insegnamento, dei benefici concessi ai perseguitati politici, anche se hanno subito il danno prima del conseguimento del titolo e la richiesta è giustificata pure dal fatto che la loro carriera scolastica è stata ritardata a causa delle persecuzioni sofferte ». (3347).

RISPOSTA. — « Le disposizioni di cui all'articolo 1 lettera n) e tabella di valutazione parte B, n. 6 dell'Ordinanza ministeriale 1144/21 del 4 aprile 1940, trovano il loro fondamento nel mancato esercizio professionale e quindi nel conseguente danno derivante da persecuzione politica e razziale. In sostanza tra gli

atti persecutori e il mancato esercizio professionale vi deve essere un rapporto diretto tra causa ed effetto. Perciò il mancato esercizio ed il danno conseguente, sono subordinati al possesso del diploma di abilitazione magistrale di cui l'interessato non abbia potuto servirsi.

« Non diversamente del resto l'Ordinanza citata alla tabella B n. 5 dispone per la valutazione del servizio militare, che sia stato causa del mancato esercizio professionale.

« La valutazione degli anni scolastici in cui il danneggiato avrebbe potuto insegnare e non insegnò, non può estendersi agli studenti, in quanto costoro privi del titolo abilitativo non avrebbero, in alcun caso, potuto esercitare l'attività magistrale.

« È ben vero che si fa il caso degli studenti, che a causa delle persecuzioni politiche o razziali, abbiano ritardato il conseguimento del titolo abilitativo.

« Ma qui manca ogni rapporto diretto tra la causa e l'effetto poiché nulla autorizza a dichiarare, ora per allora, che, senza le persecuzioni, il titolo sarebbe stato conseguito antecedentemente a quando in effetto lo fu e, comunque, non sarebbe possibile accertare se, avendo conseguito il titolo, gli interessati si sarebbero trovati nelle condizioni per poter aspirare ad un incarico ».

Il Ministro
GONELLA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per accelerare le procedure relative al pagamento delle opere di costruzione della linea ferroviaria Camigliatello-San Giovanni in Fiore, in maniera da evitare la minacciata sospensione dei lavori, tanto deprecabile sotto ogni riguardo ». (3344).

RISPOSTA. — « Per provvedere ai pagamenti delle opere di costruzione della linea ferroviaria Camigliatello Silano-San Giovanni in Fiore, è in corso la stipula dell'atto di sottomissione che stabilisce il corrispettivo totale di concessione per le opere di primo gruppo (sede stradale e fabbricati).

« Frattanto, per evitare la eventuale sospensione dei lavori, sarà segnalata alla Corte dei conti l'opportunità che, in attesa della stipula del predetto atto, si dia corso alla registrazione dei mandati di pagamento ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

MAROTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere quando si pensa di completare la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, prolungandola sino a Castrocuoco, secondo l'originario progetto e con incalcolabili vantaggi per il traffico ferroviario di quattro regioni meridionali ». (3345).

RISPOSTA. — « Il prolungamento fino a Castrocuoco della ferrovia Sicignano-Lagonegro è all'esame della commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie. Il comitato tecnico nominato in seno alla predetta commissione, ha da tempo esaminato la nuova comunicazione di che trattasi ed ha anche studiato un progetto di grande massima per il congiungimento della Sicignano-Lagonegro con la linea Battipaglia-Reggio Calabria nella stazione di Praja-Ajata.

« La commissione non si è però ancora pronunciata in merito all'importanza ed il grado di urgenza dell'opera, in attesa che sieno ultimati anche gli altri studi inerenti alla sistemazione della viabilità ordinaria nelle singole regioni ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CAMANGI.

MARZAROTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere se e quando intendano disporre provvidenze per la ricostruzione del ponte ferroviario sul torrente Cismon, tra la stazione di Cismon del Grappa e quella di Primolano; ponte che, danneggiato da bombe fin dal 1944, ancor oggi, a tanti anni di distanza, non è reso sicuro, obbligando a cautele ed a rallentamenti tutti i treni che percorrono la importante arteria Venezia-Trento ». (3400).

RISPOSTA. — « Il ponte sul torrente Cismon, come moltissimi altri lungo diverse linee della rete, è stato a suo tempo riparato in via provvisoria per la sollecita riattivazione dell'esercizio della linea.

« Il ripristino definitivo di tutti questi ponti, non ha potuto procedere con la rapidità desiderata per avvenuto esaurimento dei fondi assegnati per la ricostruzione ferroviaria e viene programmato tenendo presenti le condizioni in cui si trovano i manufatti provvisori e gli affidamenti che essi danno nei riguardi della sicurezza della circolazione.

« Per quanto riguarda in particolare il ponte sul Cismon, si sta provvedendo allo stu-

dio del relativo progetto ed a tale scopo è stata stanziata la spesa occorrente per la esecuzione di alcuni assaggi alle fondazioni delle pile e delle spalle, per accertare il loro stato di conservazione e gli eventuali danni subiti dai bombardamenti.

« Si avrà così pronto il progetto per passarlo alla fase esecutiva quando i nuovi finanziamenti che si attendono e la loro distribuzione nel tempo lo consentiranno ».

Il Ministro dei trasporti

D'ARAGONA.

MICHELINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se è suo reale intendimento sopprimere il laboratorio del Monopolio tabacchi di Esperia (Frosinone) per la prima scelta e l'imballaggio del tabacco e se, risultando vera tale notizia, non ritenga opportuno recedere da un provvedimento che aggraverebbe ancora di più la situazione di quel comune così duramente colpito dalla guerra ». (3352).

RISPOSTA. — « Non è negli intendimenti di questo Ministero di sopprimere il magazzino tabacchi di Esperia (Frosinone) (sezione dell'agenzia di Pontecorvo), che venne ripristinato, appunto, per venire incontro ai desiderata della popolazione di quel comune, duramente colpito dalla guerra ».

Il Ministro

VANONI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere, se allo scopo di sollecitare il pagamento dei contributi per le riparazioni e ricostruzioni degli edifici distrutti dagli eventi bellici, non ritenga opportuno dare al Genio civile di Grosseto precise e sollecite disposizioni in ordine alla definizione delle numerose pratiche ivi giacenti e tenute in sospenso per il difetto di procedura ». (3360).

RISPOSTA. — « L'ufficio del Genio civile di Grosseto ha ricevuto precise istruzioni in merito alla trattazione delle pratiche concernenti la concessione di contributi per le riparazioni e ricostruzioni degli edifici distrutti dalla guerra, pratiche che, in seguito a rilievi effettuati in ordine alla procedura seguita, furono precedentemente sospese.

Risulta a questo Ministero che, a seguito delle disposizioni impartite al predetto ufficio, la trattazione delle pratiche è attualmente in corso. Allo scopo di accelerare la defini-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

zione delle pratiche è stato disposto l'invio all'ufficio del Genio civile di Grosseto di 3 geometri ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se si rende conto della urgente necessità di provvedere alla sostituzione dei tubi dell'acquedotto del Caramola nel tratto tra il ponte Serrapotano e il ponte Sinni, in provincia di Potenza, perché quelli ora esistenti sono corrosi, bucati e di conseguenza non garantiscono la potabilità dell'acqua ». (3117).

◊ RISPOSTA. — « La sostituzione dei tubi della condotta maestra dell'Acquedotto del Caramola, nel tronco compreso tra il ponte Serrapotano e il ponte Sinni, rientra tra i lavori previsti nel piano generale per il completamento, consolidamento e ripristino degli acquedotti Lucani, il cui importo complessivo ammonta a oltre 6 miliardi di lire.

« Data l'imponenza della spesa da sostenere, la esecuzione dei lavori previsti in detto piano fu graduata nel tempo, in relazione sia all'urgenza delle singole opere, sia alle necessità derivanti da un regolare funzionamento degli acquedotti Lucani.

« Invero il tronco della condotta maestra dell'acquedotto del Caramola, compresa tra i due ponti soprannominati, non trovasi in condizioni peggiori di altri tronchi degli altri due acquedotti Lucani del Basento e dell'Agri e dello stesso Caramola, che ora si vanno sostituendo e sistemando.

« Il fatto che in questi ultimi mesi si siano avuti in quella zona guasti in misura superiore alla normale — guasti peraltro prontamente riparati — non deve preoccupare né dal punto di vista della stabilità né da quello della potabilità dell'acqua, costantemente controllata dal gabinetto batteriologico dell'Acquedotto pugliese.

« Si può comunque assicurare che, escluso che le opere richieste possano essere eseguite da questo Ministero, l'Ente in parola provvederà ad esse non appena saranno disposti i finanziamenti necessari.

« Per la spesa relativa sarà esaminata la possibilità di provvedere in base alla legge 20 agosto 1950, n. 646, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 1° settembre 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PERLINGIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga doversi provvedere con sollecitudine alle operazioni di conta del tabacco non appena esso sia giunto alla maturazione, onde evitarne — per la eccessiva permanenza sul suolo — la perdita parziale per secchime, o il deterioramento per stramaturazione, e ciò a prescindere dall'eventuale maggiore rischio per esposizione agli agenti atmosferici avversi (vento, grandine, ecc.).

« L'interrogante chiede di conoscere, all'uopo, se non s'intenda aumentare il numero dei funzionari addetti all'operazione di conta del tabacco e, in caso contrario, se non s'intenda adottare un sistema più sollecito, quale quello della conta a peso, praticato per i tabacchi leggeri — che coprono i due terzi della superficie a coltura — o, comunque, quello del picchettamento dei filari da sottoporre a conta, già sperimentato nel Compartimento di Benevento.

« L'interrogante ritiene che, quali che siano le difficoltà e la decisione dell'Amministrazione, niente può giustificare la imposizione di un ritardo nelle pratiche di coltura del tabacco, che si traduce in una perdita parziale del prodotto e in un danno dei coltivatori ». (3367).

RISPOSTA. — « Non si rende possibile, per ragioni d'indole fiscale, adottare nei vecchi centri di coltivazione del tabacco, per le varietà soggette a cimatura, il sistema di addebito a peso, né quello del picchettamento dei filari, avendo, sia l'uno che l'altro sistema, in ripetute prove fatte, dato risultati poco o nulla soddisfacenti.

« Si assicura però che in caso di bisogno, come già praticato per il passato e nella campagna in corso, sarà disposto il distacco presso le Direzioni compartimentali dei monopoli, del personale necessario per la costituzione di tanti drappelli quanti ne occorrono, affinché le operazioni di addebito si svolgano colla sollecitudine richiesta dall'andamento stagionale, eliminando così gli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro
VANONI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, in relazione a quanto ha già formato oggetto di precedente interrogazione al Ministro dei trasporti, se non crede che, (dato il crescente disordine nel quale si svolge in Italia la circolazione stradale con la penosa conseguenza di un numero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

sempre più alto di quotidiani incidenti mortali), sia ormai matura la necessità di un congruo aumento degli effettivi della polizia stradale, affinché, per effetto di un controllo, diurno e notturno, ogni giorno più intenso e rigoroso, del traffico sulle pubbliche vie, i singoli utenti della strada si uniformino ai precetti regolamentari della circolazione, evitando le infrazioni che sono la causa immane e costante dei lamentati sinistri.

« L'interrogante sottolinea la pratica impossibilità di determinare la diffusione della cosiddetta coscienza stradale in mancanza di un valido e intransigente presidio delle suddette norme regolamentari da effettuarsi con la massima disponibilità di mezzi e ritiene che i maggiori oneri derivanti dal sollecito aumento degli effettivi della polizia della strada saranno largamente compensati dall'economia di vite umane e di beni che da un controllo più vasto e più intenso deriverà, e dalla imponente massa di proventi contravvenzionali che dal controllo stesso sarà ricavata ». (3390).

RISPOSTA. — « In considerazione delle aumentate esigenze, derivanti dal sempre crescente sviluppo della motorizzazione, è allo studio l'aumento della forza attuale della polizia stradale.

« Intanto, per un migliore coordinamento dei servizi di controllo del traffico, in relazione all'assetto delle comunicazioni, questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, ha provveduto di recente alla riorganizzazione del servizio su nuove basi.

« L'azione della polizia, però, potrà conseguire i migliori e più concreti risultati quando saranno emanate le nuove norme sulla circolazione stradale, in elaborazione presso i competenti Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, di concerto con questa Amministrazione ».

Il Ministro
SCELBA.

PINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se siano a conoscenza del movimento di protesta che iniziato dai pescatori del Messinese, si va estendendo a tutti i pescatori siciliani, determinato dalla crisi sempre più acuta che li travaglia in seguito alla mancata tutela delle loro vitali esigenze. E se non credano opportuno adottare le più urgenti misure onde porre rimedio alla disastrosa situazione in atto esistente nel settore della pesca, settore il quale, se ha aspetti di parti-

colare gravità in Sicilia assume tuttavia carattere ed importanza nazionale ». (2892).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha svolto e svolge intensa azione al fine di alleviare la crisi che attualmente attanaglia la pesca.

« In proposito sono da tener presenti i seguenti provvedimenti:

1°) la legge 9 maggio 1950, n. 202, relativa all'ammissione all'esenzione dai diritti doganali, compresa la sovrimposta di confine, del petrolio per la pesca con fonti luminose;

2°) la riduzione del prezzo del gasolio per i motopescherecci, che, per vivo interessamento del Ministero della marina mercantile, venne ridotto, nel luglio dello scorso anno, da lire 43 a lire 25 al chilogrammo;

3°) la corresponsione di contributi per l'incremento della pesca che, sia pure in forma modesta in relazione agli stanziamenti in bilancio, vengono concessi su istanza degli interessati. È all'uopo da notare che il Ministero della marina mercantile ha interessato quello del tesoro perché provveda allo stanziamento di lire 3 miliardi, da ripartirsi in dieci esercizi finanziari, appunto per venire incontro il più possibile alle condizioni di disagio nelle quali il settore ittico si dibatte. La questione però non ha ancora trovato favorevole accoglimento presso quel Dicastero;

4°) È stato interessato vivamente il Ministero delle finanze perché sia predisposto uno schema di legge che apporti concrete e sensibili agevolazioni tributarie a favore delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura. A tal uopo si è proposto che per il triennio 1951-53 sia concessa l'esenzione dall'imposta di L.R.M. di almeno il 50 per cento per i redditi non superiori a lire 300.000 — e di almeno il 40 per cento per i redditi superiori a lire 300.000 — e fino a lire 600.000. Al riguardo il predetto Ministero ha comunicato di ritenere cessata ogni necessità di predisporre particolari norme agevolative a favore dell'industria della pesca, in quanto il progetto di legge la perequazione tributaria, attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari, prevede, tra l'altro, per i redditi di categoria B, l'abbattimento alla base di lire 120.000 dal 1951 in poi, con la conseguenza che i contributi saranno soggetti alla imposta per la parte eccedente tali importi;

5°) allo stesso Ministero delle finanze si è chiesto di abolire — in sede di riforma della finanza locale — il dazio *ad valorem* attualmente imposto dai comuni sul pesce fresco, sottraendo in genere i prodotti della pesca ad

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

ogni imposizione tributaria. Sin dal 25 gennaio 1950 è stato interessato il surripetuto Ministero delle finanze per gli acquisti di reti e di altro materiale da pesca perché siano esentati dall'I.G.E.

« Non è possibile, per il momento, per mancanza di fondi disponibili, istituire premi di produzione a favore di aziende pescherecce. Per lo stesso motivo, non è possibile erogare sussidi per ogni motopeschereccio. Al fine di agevolare l'industria nazionale della pesca si è raccomandato e ripetutamente al Ministero del commercio con l'estero di contenere nei limiti del possibile le importazioni ittiche, qualora non sia possibile sospenderle temporaneamente ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la marina mercantile*

TAMBRONI.

PINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere, entro i limiti consentiti, i risultati dell'inchiesta effettuata alcuni mesi or sono a Messina, su sollecitazione di quella procura generale, da un'ispettore del Ministero di grazia e giustizia, sul grave scandalo che risale ai mesi dell'emergenza (1943-44), per cui il sostituto procuratore generale Candia e il sostituto procuratore Mazzeo, in collusione con alcuni ufficiali dei carabinieri in servizio presso la legione di Messina, e precisamente il tenente colonnello Tetamo, il maggiore Lentini, il capitano Chiapparo, il maresciallo De Natale, si sarebbero aggiudicati per prezzi irrisori, e talvolta persino a scopi di lucro, partito di merci ed oggetti vari sottoposti a sequestro penale, o perché trafficati in dispregio alle norme sul razionamento, o perché speciosamente qualificati corpi di reato, come nel caso del cospicuo patrimonio dell'ex Dopolavoro provinciale.

« E quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare, perché la giustizia abbia libero corso e la legge sia, in concreto, uguale per tutti ». (2744).

RISPOSTA. — « Si informa che presso la sezione istruttoria della Corte di appello di Catania è tuttora in corso il procedimento penale a carico del dottore Francesco Candia e del dottore Carlo Mazzeo per i fatti sopra indicati.

« È altresì in corso, presso la Corte disciplinare, il relativo procedimento a carico dei suddetti magistrati ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

PRETI. — *Al Ministro dell'Africa Italiana.* — « Per sapere se — in considerazione del fatto che l'Ente di colonizzazione di Romagna d'Etiopia ha già da tempo provveduto al licenziamento di tutto il personale e alla riduzione delle spese al minimo, e che sono tuttora in corso numerose pratiche di assistenza interessanti ex dipendenti — non intenda consentire il funzionamento dell'Ufficio stralcio dell'Ente stesso sino alla fine del corrente anno, dato anche che alle limitatissime spese all'uopo occorrenti, l'Ente provvede con fondi propri, senza bisogno di contributo ministeriale ». (3342).

RISPOSTA. — « L'opera di colonizzazione e di avvaloramento agricolo istituzionalmente attribuita all'Ente di colonizzazione Romagna d'Etiopia è completamente cessata in conseguenza degli eventi bellici e non è suscettibile di alcuna ripresa dato che il territorio, nel quale essa veniva svolta, ha cessato di essere sotto la sovranità italiana.

« Ciò ha imposto la messa in liquidazione del detto Ente, alla quale si provvede con disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri nelle riunioni del 20 e 23 giugno 1950 ed attualmente in corso di presentazione alle Camere.

« La stessa opera di assistenza che l'Ente ha finora svolto nei confronti degli ex impiegati, curando lo svolgimento delle pratiche di loro interesse, si è completamente esaurita.

« In tali condizioni, il conservare ulteriormente in vita, sia pure con carattere di temporaneità, una qualsiasi organizzazione amministrativa dell'Ente non solo non sarebbe giustificato ma imporrebbe delle spese che l'Ente stesso non potrebbe sopportare per la situazione deficitaria del proprio bilancio.

« Si è, pertanto, dolenti di non potere accogliere la raccomandazione ».

Il Sottosegretario di Stato
DOMINEDÒ.

RICCIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se — data la delicata situazione, che si è venuta a creare nel campo dell'importazione del caffè, a seguito dell'accordo col Brasile, non ancora operante, nonché dell'annullamento delle precedenti licenze d'importazione in compensazione, per cui molte migliaia di sacchi di caffè giacciono nei magazzini generali dei punti franchi senza potere essere immessi al consumo, col grave pericolo che tale merce essenziale vada venduta all'estero anziché costituire le indispensabili scorte, e con la conseguente rarefa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

zione o, addirittura, sparizione di tipi di caffè di più largo consumo, nonché con l'aumento dei prezzi — intenda adottare provvedimenti transitori a favore degli effettivi importatori, autorizzando la rapida immissione nel consumo della merce giacente nei porti italiani ». (3436).

RISPOSTA. — « Si precisa che da parte di questo Ministero non sono state più rilasciate nuove autorizzazioni di compensazione privata per caffè brasiliano sin dal mese di settembre 1949. Sono state, però, concesse alcune proroghe a pareggio di licenze vecchie.

« Ciò in quanto da quell'epoca il Brasile ha escluso e continua tuttora ad escludere in modo assoluto qualunque esportazione di caffè in compensazione privata.

« In vista poi della conclusione del vigente Accordo commerciale italo-brasiliano, che prevede il regolamento dei reciproci scambi in compensazione generale è stato sospeso sin dai primi mesi del corrente anno ogni rilascio di autorizzazioni d'importazione di caffè dal Brasile in dollari liberi.

In quanto all'effettiva entrata in funzione del suaccennato Accordo commerciale, si attende in questi giorni l'emanazione da parte del Brasile delle norme di attuazione dell'annesso Accordo di pagamento.

« Questo Ministero, comunque, non ha mai annullato alcuna licenza d'importazione di caffè dal Brasile in compensazione privata ».

Il Ministro
LOMBARDO.

SANSONE E CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire per la costruzione di un breve tronco stradale che unisca l'abitato di Perito (Salerno) alla strada provinciale ». (2700).

RISPOSTA. — « Sul tronco di strada che unisce l'abitato di Perito (Salerno) alla strada provinciale venne eseguito durante l'esercizio finanziario 1948-49, un lotto di lavori per un importo di 5 milioni di lire con i benefici della vigente legge sui danni di guerra.

Successivamente non fu possibile provvedere alla esecuzione di altri lavori a causa della mancanza dei fondi necessari. Però la prosecuzione dei lavori stessi è stata prevista in sede di compilazione del programma delle opere da eseguirsi a carico dello Stato con una spesa di 4 milioni, fra quelle da soste-

nersi coi fondi di bilancio dell'esercizio 1950-1951. Per il restante importo di 6 milioni occorrente per completare l'opera, si sta esaminando la possibilità di provvedere in modo da sistemare definitivamente, almeno per il transito, la strada stessa entro il più breve termine ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TROISI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere se corrisponde alla verità la notizia delle trattative di vendita, da parte dell'I.R.I., delle cave di amianto di San Vittore con la società Eternit.

« Nel caso affermativo l'interrogante chiede se non ritengano urgente impedire che si formi una situazione monopolistica della importante materia prima; e a tale scopo prospetta la possibilità di consentire ai principali consumatori (società cementifera, ecc.) di partecipare all'acquisto della predetta cava o, quanto meno, adottare clausole cautelatrici che valgano a garantire, anche in futuro, la funzione nazionale di rifornimento assolta finora dalle cave di San Vittore, in modo da sottrarre le fabbriche italiane ai pericoli inevitabili derivanti da una politica di produzione e di vendita dell'amianto che debba obbedire a direttive monopolistiche di un concorrente e di un *trust* internazionale (gruppo inglese Turner) ». (3182).

RISPOSTA. — « Il pacchetto azionario della società « Cave di San Vittore » era posseduto dalla società Dalmine, azienda, come è noto, posta, sotto il controllo della « Finsider ».

« Circa la cessione recentemente deliberata di tale pacchetto azionario al gruppo manifatture Colombo & C. ed Eternit, si fa presente che la relativa decisione dei competenti organi deliberanti delle suddette società è stata dall'I.R.I. approvata perché rispondente alle direttive che informano l'attività dell'Istituto e cioè di smobilitare tempestivamente e convenientemente le partecipazioni azionarie del gruppo, il possesso delle quali non fosse pertinente ai fini istituzionali dell'Ente o alla gestione industriale delle aziende controllate.

« In particolare:

a) la partecipazione « Cave di San Vittore » per la Dalmine ha presentato una qualche utilità soltanto in singolari condizioni del mercato, raramente verificatesi, di approvvigionamento dell'amianto per rivestimento di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1950

tubi; e la sicurezza di tale approvvigionamento è comunque contemplata in precise clausole degli accordi di cessione;

b) le proposte condizioni di cessione sono state riconosciute vantaggiose, sia in senso assoluto, sia in senso relativo, perché l'azienda aveva per il passato dato più volte serie preoccupazioni; mentre, d'altra parte, il gruppo concessionario manifatture Colombo & C. ed Eternit, italiano di direzione e di capitali, al contrario di quanto asserito e secondo dichiarazioni fatte, assicurava serietà di intenti ed escludeva scopi di mera speculazione;

c) la cessione risultava opportuna anche considerando l'andamento del mercato internazionale, alle cui vicende l'attività delle Cave di San Vittore ha sempre dimostrato di essere eccezionalmente sensibile.

« Questo Ministero è, però, sollecitamente intervenuto presso la società Eternit ed ha ricevuto formali, esplicite assicurazioni che lo sfruttamento delle Cave di San Vittore non solo sarà continuato con il ritmo attuale, ma addirittura è nei programmi della Società stessa di essere intensificato.

« La Società interessata ha altresì fatto presente che, giusta impegni assunti con la « Finsider » all'atto della cessione in parola le forniture di amianto alle industrie consumatrici non subiranno modificazioni.

« Comunque, questo Ministero ad evitare che, in prosieguo di tempo, possano manifestarsi delle situazioni anormali, fin dal 5 agosto 1950, ha interessato il Ministero del commercio con l'estero perché venga consentita a favore di industriali e commercianti del rame, l'importazione dall'estero di amianto a fibra corta sia dai paesi dell'O.E.C.E., sia dall'area del dollaro.

« Dette importazioni dovranno essere consentite fino a quando non si sarà avuta una radicale modifica dell'attuale congiuntura tale da poter ragionevolmente permettere di contare esclusivamente sulla produzione nazionale ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio*

TOGNI.

TROISI, TUDISCO, DE PALMA E BAVARO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — « Per conoscere:

1°) i motivi della mancata fatica dell'Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia relativo alla pesca in Adriatico, firmato a Belgrado il 13 aprile 1949;

2°) quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare ai danni derivanti dalla crescente importazione di pesce fresco dalla Jugoslavia ». (3340-bis).

RISPOSTA. — « L'Accordo di Belgrado del 13 aprile 1949 non è stato ratificato in quanto prevedeva il versamento da parte italiana di un canone annuo di 750 milioni che non è stato effettuato.

« L'onere di tale versamento doveva gravare sugli armatori interessati, ma le aste per la concessione delle licenze indette dal Ministero della Marina mercantile sono andate ripetutamente deserte.

« Per ovviare agli inconvenienti derivanti da questa situazione, il Ministero degli affari esteri ha da tempo (e ancora il 22 luglio 1950) attirata l'attenzione del Consiglio dei Ministri sulla necessità che venisse adottata con la massima urgenza una soluzione definitiva in merito: il Ministro degli esteri, nell'aprile scorso, si rivolgeva direttamente al Presidente del Consiglio sostenendo che, scartata l'ipotesi di far decadere l'Accordo, il Ministero del tesoro avrebbe dovuto provvedere al pagamento del canone, utilizzando peraltro il modesto contributo che il ceto armatoriale sarebbe stato in grado di addossarsi. La questione si trova tuttora pendente al Consiglio dei Ministri.

« Per quanto riguarda il secondo punto, si osserva che la questione rientra nella specifica competenza del Ministero del commercio estero, presso cui il Ministero della marina mercantile sta, sin dallo scorso anno, insistendo perché le importazioni siano limitate al massimo possibile ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la marina mercantile*
TAMBRONI.